

Rockerilla, March 2011, Vincenzo Santarcangelo

**ROTTERDAM**  
**Cambodia**  
*Everest*  
**Vincenzo Santarcangelo**  
**8/10**



So poco dei trascorsi dei musicisti viennesi che compongono il duo Rotterdam, Susanne Amann (violoncello, flauto, elettronica) e Michael Klausner (chitarra acustica, elettronica). Ciò che il comunicato stampa ci dice è che lavorano al progetto da circa dieci anni e, a giudicare dai risultati di un debutto così lungamente meditato, non possiamo che pensare a una genesi cervelotica, a un sistematico lavoro sui dettagli, sul frammento, sul suono e sulle potenzialità nascoste degli strumenti acustici. Pensate ai The Books e sottraete dalla loro cassetta degli attrezzi qualsiasi forma di eureka melodico, andata definitivamente smarrita la speranza di indovinare, qua o là, soluzioni armoniche, di scovare, nel magma indistinto di innumerevoli abbozzi, qualcosa che assomigli vagamente a una canzone. Le sette tracce di Cambodia vivono (e muoiono) esclusivamente di loop ottenuti per lo più con strumenti acustici, che simulano una straniante forma di musica da ballo minimale e ossessiva, pericolosamente prossima, per risultati raggiunti, agli effetti ipnotici indotti dalla trance o da certe forme di tribal techno. Ciò che stupisce di brani come "Eckig" o "Berlin", per non menzionarne che due, è anzitutto la rotondità del suono tipica degli strumenti acustici, il loro odorare di legno, di metallo, di corde tese, in ultima istanza di carne umana, pur nel loro presentarsi sotto forma di marcette robotiche al confronto delle quali i Kraftwerk o i Neu! paiono geni di inventiva. Un debutto sorprendente che riscrive ancora una volta le regole della musica elettronica.